

Sommario

- Buon 2003 a tutta la provincia di Pesaro e Urbino** ①
- Rallenta ancora la produzione** ②
- Marche, debolezze diffuse** ③
- L'export, unica nota positiva** ④

Buon 2003 a tutta la provincia di Pesaro e Urbino

Via a riforme strutturali ed emergenze infrastrutturali

Il 2002 si è aperto con diverse preoccupazioni, conseguenza degli attentati terroristici dell'11 settembre negli Stati Uniti, e si è chiuso con il forte rammarico di aver tutti perso diverse occasioni per il rilancio della nostra economia.

Lo conferma il dato alla crescita del sistema Paese, che registra un tasso del + 0.4% e che ci fa prevedere come il 2003 non possa essere l'anno di quella ripresa che ormai da mesi stiamo aspettando. Se così fosse, però, il 2003 dovrà essere almeno l'anno delle riforme strutturali promesse dal Governo, a cominciare da quella del sistema pensionistico nazionale e da un corretto controllo della spesa pubblica, se si vogliono centrare gli obiettivi di entrare nei nuovi parametri di stabilità promossi dall'Unione Europea e di rendere tutta l'economia italiana finalmente competitiva a livello internazionale.

E' una strada - quella del buon governo - che va percorsa anche a livello locale.

Solo nelle ultime settimane di quest'anno sembrano siano andati in porto almeno due temi prioritari per i quali la nostra Associazione si è battuta con forza: l'allargamento dell'A14 ed il completamento della Fano-Grosseto. Erano le nostre principali priorità, che abbiamo affrontato cercando ed ottenendo il sostegno generale. Altre strade vanno realizzate, tanto per restare sul tema delle infrastrutture, e tante emergenze devono essere risolte: il 2003 può essere l'anno della svolta, in continuità con le buone cose avviate nell'ultimo periodo. Per tutte queste ragioni, l'augurio perché il prossimo sia effettivamente l'anno del rilancio dell'intera nostra provincia non deve essere retorico a va esteso a tutti. Buon 2003!



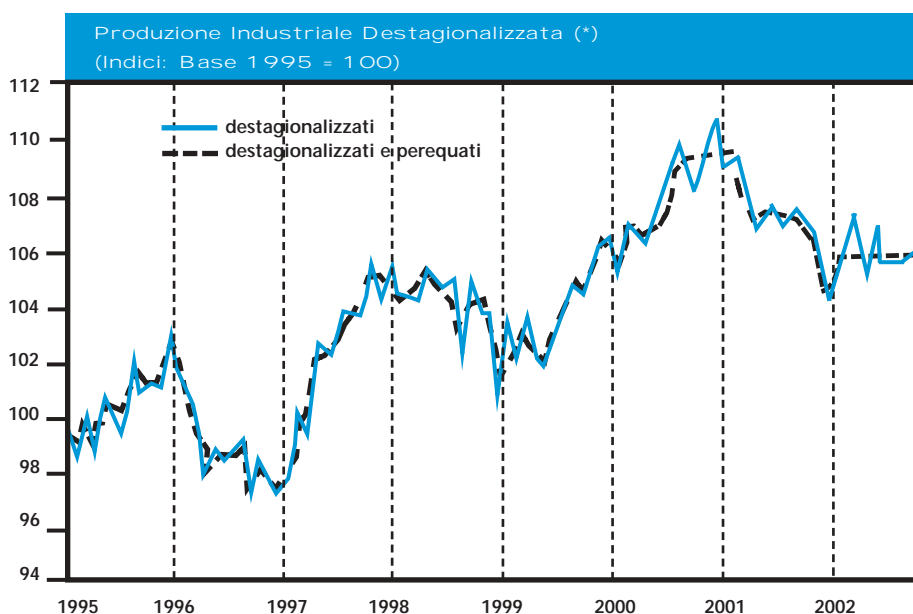
ASSINDUSTRIA PESARO URBINO

**BANCA POPOLARE
DELL'ADRIATICO**

Quadro nazionale

Debole la produzione industriale

Soffrono soprattutto abbigliamento e cartario



Per ottobre e novembre previsioni CSC. - Fonti: ISTAT, Indagine congiunturale rapida CSC.

(*) La destagionalizzazione viene realizzata utilizzando TRAMO-SEATS, che depura simultaneamente gli indici "grezzi" della componente stagionale e degli effetti legati alla durata e composizione dei mesi.

A un anno dai tragici eventi dell'11 settembre, dopo la schiarita che è sembrata delinearsi nella primavera scorsa, l'economia globale si trova nuovamente in una condizione difficile.

Negli Stati Uniti e, più ancora, in Europa l'inversione ciclica si sta dimostrando più lenta ed incerta di quanto non sembrasse inizialmente. Domina ancora un clima di incertezza: ne è in parte una causa e, allo stesso tempo, un riflesso la prolungata crisi dei mercati azionari, in larga misura conseguente alla lunga sequenza di gravissimi scandali finanziari.

Si è riaffacciato il rischio di una nuova impennata del prezzo del petrolio al crescere delle tensioni in Medio Oriente.

E' peggiorata la situazione finanziaria di numerosi paesi dell'America Latina, in seguito alla

crisi dell'Argentina.

Per l'Italia, secondo i risultati emersi dall'indagine congiunturale rapida condotta dal Centro Studi Confindustria, nel mese di ottobre l'indice della produzione industriale, al netto dei fattori stagionali e dell'effetto calendario, presenta un calo dello 0.3% rispetto al mese precedente. Tale

risultato incorpora l'impatto dello sciopero del 18 ottobre.

In termini tendenziali, la produzione media giornaliera di ottobre registra un calo dello 0.5%.

L'analisi settoriale evidenzia una diminuzione più pronunciata per il tessile-abbigliamento e per il cartario-grafico.

Complessivamente, nella media dei primi dieci mesi dell'anno, la produzione industriale, a parità di giornate lavorative, presenta una contrazione del 2.5%.

In ottobre, il volume delle vendite di prodotti manufatti presenta un andamento sostanzialmente piatto. In particolare, gli indici del fatturato reale, depurati dei fattori stagionali e dell'effetto calendario, evidenziano un lieve aumento (+0.3%) rispetto al mese immediatamente precedente.

Ciò riflette una contrazione congiunturale sul mercato estero (-0.3%) ed un aumento su quello interno (+0.6%). Rispetto a ottobre 2001, le vendite sui mercati internazionali manifestano una flessione del 2.7%, quelle sul mercato nazionale un incremento del 3%.

Il flusso di nuovi ordinativi acquisiti in questo mese dalle aziende industriali del panel risulta in crescita dell'1.3% nel confronto tendenziale.

Economia Nazionale Variazioni percentuali tendenziali 2001

	Consuntivi luglio	Consuntivi agosto	Consuntivi settembre
Produzione grezza	+1.1	-7.0	+1.5
Produzione media giornaliera	-2.4	-3.9	-2.5
Vendite totali	+1.2	-5.2	+3.3
Interno	+3.1	-4.9	+1.8
Estero	-1.1	-5.5	+5.4
Nuovi ordini	+2.7	-0.7	+1.1

Fonte: Centro Studi Confindustria, Panel Congiunturale, novembre 2002

Quadro regionale

Ripresa ancora posticipata

Il rallentamento estivo si allunga all'autunno

Terzo trimestre in ulteriore rallentamento per l'industria marchigiana, con attività produttiva e commerciale su livelli molto deboli e in progressivo calo a partire dai primi mesi dell'anno. Diversamente dalle previsioni di ripresa formulate durante l'estate, il rallentamento dell'attività che ha interessato l'economia regionale a partire dai mesi di aprile e maggio si è accentuato nei mesi autunnali, posticipando la ripresa prevista per la fine dell'anno. Secondo i risultati dell'Indagine Trimestrale di Confindustria Marche, nel terzo trimestre 2002 la produzione industriale è risultata in calo dell'1.3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, dato in linea con quanto rilevato a livello nazionale (-1.9% nel bimestre luglio-agosto).

Dal punto di vista settoriale, solo l'alimentare e il tessile abbigliamento hanno registrato un miglioramento della produzione. Stazionari i livelli produttivi per i minerali non metalliferi, il legno e mobile e la gomma e plastica. In calo l'attività produttiva per la meccanica e le calzature. Nel consuntivo dei primi nove mesi dell'anno la dinamica della produzione evidenzia una flessione di circa lo 0.8%, con una progressiva accelerazione nei mesi centrali dell'anno.

Debole nel complesso l'andamento dell'attività commerciale dell'industria regionale anche nel terzo trimestre 2002 e in ulteriore rallentamento rispetto al primo semestre del 2002: la variazione delle vendite in termini reali è risultata pari al -0.6% rispetto al terzo trimestre 2001. Le vendite sul mercato interno sono risultate pressoché stazionarie (+0.3%), con risultati negativi solo per le calzature.

Le vendite sull'estero hanno mostrato segnali di ulteriore sensibile rallentamento rispetto al trend osservato a partire dai primi mesi dell'anno. Nel complesso dei settori, la variazione negativa registrata rispetto al terzo trimestre 2001 è stata di circa l'1.8% in termini

Marche valori in % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

	II Trimestre 2002	III Trimestre 2002
Produzione	-1.6	-1.3
Vendite	-2.4	-0.6
Mercato interno	-3.6	+0.3
Mercato estero	-0.9	-1.8
Prezzi		
Mercato interno	+0.3	+0.2
Mercato estero	+0.7	+1.3
Costi materie prime		
Mercato interno	+1.4	+0.8
Mercato estero	-1.2	-0.5
Tendenza delle Vendite*		
Mercato interno	in diminuzione	Stazionario
Mercato estero	in diminuzione	Stazionario

* Previsioni degli operatori per il trimestre successivo

Regione e Provincia

	Regione	Provincia
Produzione	-1.3	+0.4
Vendite	-0.6	+0.7
Mercato interno	+0.3	+0.0
Mercato estero	-1.8	+2.3
Prezzi		
Mercato interno	+0.2	+0.0
Mercato estero	+1.3	+0.0
Tendenza delle Vendite*		
Mercato interno	Stazionario	stazionario
Mercato estero	Stazionario	stazionario

reali, con risultati positivi solo per il tessile abbigliamento. La debole intonazione congiunturale è segnalata anche dal raffreddamento della dinamica dei prezzi di vendita, che registrano variazioni molto contenute sull'interno (0.2%), mentre sull'estero mostrano una dinamica più sostenuta (1.3%). In moderato aumento i costi d'acquisto delle materie prime sul mercato interno (0.8%); in ulteriore calo sul mercato estero (-0.5%).

I consuntivi relativi ai primi nove mesi dell'anno segnalano un accentuato ral-

lentamento dell'attività commerciale sia sul mercato interno (-0.7%) sia sul mercato estero (-0.9%). Peraltro, mentre la flessione del mercato interno è in larga parte attribuibile al brusco calo rilevato nei mesi primaverili, quella del mercato estero deriva da una costante e sensibile perdita di tono dell'attività di esportazione rilevata a partire dal mese di maggio e accentuatasi progressivamente nei mesi autunnali. Le previsioni degli operatori riguardo alla tendenza delle vendite per i prossimi mesi sono comunque orientate ad una sostanziale stazionarietà della domanda.

Quadro provinciale

Si diffonde un po' di ottimismo

Dopo 12 mesi negativi, piccoli segnali positivi

Quadro riepilogativo (valori in % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)	
Produzione	+0.4%
Vendite	+0.7%
Mercato interno	-0.0%
Mercato estero	+2.3%
Prezzi	
Mercato interno	stazionario
Mercato estero	stazionario
Tendenza delle Vendite	
Mercato interno	in aumento
Mercato estero	stazionario

Nel corso del terzo trimestre del 2002, il quadro congiunturale della provincia di Pesaro e Urbino ha evidenziato una moderata ripresa delle attività produttive e commerciali dell'industria manifatturiera; sembra pertanto arrestarsi la dinamica flettente che ha caratterizzato l'andamento dell'industria locale negli ultimi dodici mesi. La produzione ha fatto registrare un incremento su base annua dello 0.4% (-2.1% nel trimestre precedente); il dato è espressione di dinamiche marcatamente differenziate da comparto a comparto. Il persistere di un clima di incertezza è confermato dal permanere di un saldo negativo tra il numero di imprese del campione che hanno dichiarato decrementi produttivi superiori all'1%, rispetto a quelle (34%) che hanno viceversa dichiarato aumenti produttivi di analoga significativa intensità. Di segno positivo è risultata pure la variazione tendenziale delle vendite totali (+0.7%), grazie ad un andamento delle esportazioni (+2.3%) che ha sostanzialmente confermato il dato del trimestre precedente (+2.1%), mentre il fatturato sull'interno è rimasto praticamente invariato. In sintonia con i dati, una leggera brezza di ottimismo sembra stia diffondendosi tra gli imprenditori che, fatta eccezione per qualche comparto, hanno formulato in prevalenza aspettative di incremento delle vendite nei prossimi mesi, soprattutto con riferimento alla domanda nazionale, mentre sull'estero prevalgono previsioni di sostanziale stazionarietà.

Praticamente invariata nel trimestre è risultata la dinamica dei prezzi rispetto ai tre mesi precedenti, sia con riferimento al mercato interno sia a quello estero; ciò nonostante che i costi nello stesso periodo si siano incrementati di un punto circa. Le variazioni tendenziali hanno evidenziato mediamente un incremento di 1.9 punti sull'interno e una leggera flessione sull'estero, in questo ultimo caso condizionate soprattutto dalla dinamica dei prezzi registratesi su alcuni mercati (si veda il riquadro del tessile-abbigliamento).

Mobile e legno

Nel corso della stagione estiva l'industria del mobile e legno ha fatto registrare un peggioramento delle attività produttive e commerciali; l'andamento flettente, già in atto da alcuni trimestri, ha assunto tra luglio e settembre toni recessivi più marcati e diffusi.

La produzione è, infatti, risultata in calo del 2.6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, dopo un primo semestre di stentata crescita. A livello di comparto merceologico la contrazione ha interessato sia i produttori di cucine (-5.6%) sia quelli di mobili in genere (-7.1%), mentre la crescita è rimasta ancora sostenuta tra le aziende di produzione di arredi commerciali e delle "altre lavorazioni", attestata in entrambi i casi su percentuali di

incremento del 7% circa. Nel trimestre si è accentuata la caduta della domanda: le vendite totali si sono contratte, in raffronto allo stesso periodo dell'anno precedente, del 6.6% (-3.2% nel secondo trimestre '02). Tale evoluzione è stata determinata sia dalla flessione delle vendite sull'interno che sono diminuite del 3.5%, sia delle esportazioni che, dopo il -7.5% della precedente rilevazione, sono risultate in calo del 15.6%. Tutti i comparti produttivi, con la sola eccezione delle aziende classificate come "altre lavorazioni", hanno denunciato una caduta delle vendite; nel caso degli arredi commerciali e dei mobili in genere, la flessione è risultata superiore al 10% sull'interno e al 20% sull'estero, mentre le cucine hanno registrato una contrazione delle vendite dell'1.7% in Italia e del 6.2% all'e-

stero. Le aspettative degli imprenditori, formulate sulla base degli ordini in portafoglio, non prevedono variazioni di rilievo; in tale contesto di prevalente stazionarietà qualche tenue segnale espansivo è stato rilevato con riferimento al mercato nazionale. Nel trimestre il settore del mobile e legno non ha denunciato la presenza di spinte inflazionistiche; i prezzi, in termini congiunturali, sono rimasti invariati, mentre in raffronto allo stesso periodo dell'anno precedente sono aumentati dell'1.1% sull'interno e dell'1.5% sull'estero. Tale andamento riflette sostanzialmente analoghe dinamiche riscontrate sul fronte dei costi, sia in termini congiunturali sia tendenziali. Al quadro congiunturale sopra delineato ha fatto riscontro una flessione degli occupati dello 0.8%.

Meccanica

Il settore, dopo due trimestri consecutivi in flessione, ha fatto registrare in questo terzo periodo dell'anno alcuni segnali di ripresa.

Le attività produttive hanno evidenziato su base annua un incremento del 7%, che ha interessato in misura piuttosto marcata alcuni specifici comparti produttivi come casalinghi, macchine per la lavorazione del legno e serramenti in alluminio, mentre le aziende classificate come "meccanica in generale" sono risultate ancora in flessione (-3.5%), seppur a tassi di variazione più contenuti rispetto al recente passato. L'attività commerciale è stata caratterizzata da dinamiche contrapposte; infatti, se da un lato l'export (+11.3%) ha intensificato il ritmo della crescita avviato lo scorso trimestre manifestando un rinnovato vigore, dall'altro la domanda interna ha fatto registrare una pesante battuta di arresto (-12.8%), che ha condizionato anche il risultato delle vendite totali che sono rimaste, in termini tendenziali, sostanzialmente invariate (-0.2%).

Il clima di moderato miglioramento rinveniente dai dati sopra illustrati, trova riscontro anche nelle aspettative degli imprenditori che sono improntate in prevalenza all'ottimismo; nel breve periodo le attività commerciali sono attese in aumento, sia con riferimento al mercato interno sia a quello estero. Analogamente al settore del legno e mobile, la meccanica non ha denunciato nel trimestre significative variazioni di prezzo rispetto ai listini di fine giugno, mentre in rapporto ai dati dello stesso periodo dell'anno precedente la spinta inflazionistica risulta contenuta al di sotto del 2%, in presenza di una dinamica dei costi decisamente moderata o quasi nulla.

Il risveglio del settore, seppur parziale, si è riflesso sull'occupazione che nel trimestre si è incrementata dell'1.3%, anche se il dato in questione va ricondotto prevalentemente a specifiche e positive situazioni aziendali che non a dinamiche diffuse.

Tessile e abbigliamento

Il settore ha evidenziato nel terzo trimestre dell'anno andamenti contrastanti. Mentre da un lato è proseguita la caduta dei livelli produttivi (-16.3%), seppur di intensità attenuata rispetto al trimestre precedente, dall'altro, l'attività commerciale totale è risultata in crescita su base annua del 9.9%, grazie ad un incremento delle vendite sull'interno del +7.6% e sull'estero ancor più sostenuto +23.1%. Nel complesso gli operatori locali restano molto cauti, in considerazione di ordinativi in portafoglio, che non lasciano intravedere una significativa inversione di tendenza, nonostante che a livello regionale e nazionale il settore sembri viceversa esprimere un'accesa vivacità.

Nel trimestre in esame, il costo delle materie prime è tornato a incrementarsi a ritmi medi di 4-5 punti percentuali rispetto al periodo precedente; aumenti che tuttavia non si sono ancora scaricati sui listini, i cui prezzi sono risultati in una leggera flessione. La riduzione di costi e prezzi registratasi nei mesi precedenti continua ad influenzare il confronto su base annua di detti valori che anche in quest'ultimo trimestre sono risultati in diminuzione di 5-10 punti percentuali. Le difficoltà riscontrate presso alcune specifiche realtà aziendali si sono riflesse sui livelli occupazionali.

Edilizia

Gli investimenti in costruzioni sono cresciuti del 2.3% e gli indicatori congiunturali attualmente disponibili confermano però la fase di rallentamento in atto dallo scorso anno. Il tasso di crescita dei livelli produttivi del settore ha raggiunto il 5.6% nel 2000 per poi ridimensionarsi al 3.7% nel 2001 e al 2.3% nei primi 9 mesi del 2002. La Relazione Previsionale e Programmatica diffusa a inizio ottobre quantifica la crescita degli investimenti in costruzioni in un modesto 0.4% correggendo sensibilmente al ribasso la stima del 2,8% formulata dal DPEF del luglio scorso. Dai risultati di un'indagine rapida svolta nel mese di

settembre dall'Ance presso le imprese associate al fine di ottenere valutazioni aggiornate sui preconsuntivi dell'anno in corso, emerge un quadro settoriale ancora in crescita anche se in misura più contenuta rispetto al passato. La stima di crescita degli investimenti in costruzioni pari al 2,9% viene aggiornata nella misura del 2,3%.

Altri settori

Le attività produttive riferite agli "altri settori" hanno evidenziato andamenti piuttosto diversificati da comparto a comparto.

Le migliori performances, su base annua, sono state conseguite dalle aziende di produzione di "carta e stampa" (+20% circa) e di "minerali non metalliferi" (+11.2%), queste ultime stanno continuando a beneficiare del traino determinato dalla perdurante positiva congiuntura che sta attraversando il comparto dell'edilizia; viceversa in flessione è risultata la produzione delle aziende alimentari (-9% circa).

Dinamiche dello stesso segno, seppur di intensità più contenuta, si sono registrate sul fronte commerciale sostenute soprattutto dal buon andamento della domanda interna.

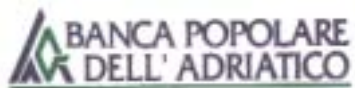
Occupazione

Il dato ha evidenziato anche nel 3° trimestre del 2002 una modesta flessione (-0.2%). La variazione è espressione di andamenti piuttosto differenziati da settore a settore; agli aumenti occupazionali dichiarati dalla meccanica, gomma e plastica e carta e stampa, ha fatto riscontro la fuoriuscita di mano d'opera negli altri settori ed, in particolare, come già sottolineato, nel settore del tessile-abbigliamento.

Cassa Integrazione Guadagni

Nel trimestre in esame sono state autorizzate complessivamente (operai e impiegati) 74.222 ore di cassa integrazione guadagni ordinaria, in calo del 4.1% rispetto al 2° trimestre corrente anno ed in crescita rispetto al corrispondente trimestre del 2001.

Il servizio è reso possibile
grazie al contributo di:



Industria flash



Industria Flash n° 5, della Provincia di Pesaro e Urbino
Autorizzazione del Tribunale di Pesaro n°792 del 12/11/01
Sped. Abb. Post. 45% Art. 2 comma 20/b Legge n° 662/96

Direttore responsabile
Salvatore Giordano

Coordinamento editoriale
Michele Romano

Comitato di redazione
Centro Studi
Assindustria Pesaro Urbino
Area Commerciale
Banca Popolare dell'Adriatico

In collaborazione con:
Confindustria Marche

Progetto grafico e impaginazione:
Diametrò

Stampa
Sat - Industrie Grafiche

Assindustria Pesaro Urbino
61100 Pesaro - Palazzo Ciacchi - via Cattaneo, 34
tel. 0721.3831 r.a. - fax 0721.65022
61032 Fano - Palazzo Martinuzzi - via Nolfi, 33
tel. 0721.823104 r.a. - fax 0721.823597
info@assindps.com
www.assindps.com